

## OPERE NARRATIVE V

### **Il viaggio di Unamon**

Il testo ci è noto da un solo manoscritto – ora al museo di Mosca – proveniente da el-Hibeh e risalente alla XXII dinastia. Il racconto allude ad avvenimenti svoltisi alla fine della XXI dinastia, negli ultimi anni del regno di Ramesse XI. La data dell'anno V, che si trova all'inizio della narrazione, è l'anno V «del rinnovamento di nascita» che inizia con l'anno XIX di Ramesse XI, quando Herihor a Tebe e Smendes a Tani tengono di fatto il potere nel Delta.

Come per il racconto di Sinuhe anche per questo di Unamon, il tono potrebbe far pensare a una vera autobiografia, a un testo ufficiale; pure questa però è un'opera «pseudepigrafica».

L'ambiente storico in cui il viaggio ha luogo è quello di un Egitto impoverito e diviso, che ha perso ogni prestigio nell'Asia anteriore. Unamon inutilmente ricorda al principe di Biblo il debito di civiltà dovuto all'Egitto e i meriti che si acquisterebbe fornendo il legname per la barca di Ammone a Tebe (ché per questo è andato fino al Libano). Il principe risponde con ironia e solo quando ha ottenuto una quantità di doni, provenienti da Smendes, decide di far tagliare il legname.

Alla fine Unamon fugge da Biblo inseguito dai pirati Ceker e lo salva dai loro attacchi una tempesta che lo sbatte sulle coste di Cipro. Non abbiamo la fine del racconto, ma certo Unamon ritornò in Egitto in qualche modo.

L'interesse storico del racconto delle peripezie di Unamon è paragonabile a quello di Sinuhe: esso fornisce indicazioni sulle relazioni tra Egitto e gli stati dell'Asia Minore, sulle loro condizioni e sulla navigazione nel Mediterraneo in quell'epoca. Il valore letterario è notevole; per ritrovare una simile capacità narrativa bisogna attendere fino all'età demotica. La lingua, piana, non è sciatta, ma chiara e vivace; la narrazione ora si alza di tono, ora si vena di malinconia, ora diviene pittorescamente efficace.

Anno 5, quarto mese della stagione estiva, giorno 16: il giorno in cui partì in missione Unamon, l'Anziano della Porta del tempio di Ammone [signore dei Troni delle] Due Terre (=Karnak), per prendere il legno per la barca grande e venerabile di Ammone-Ra, re degli dèi, che sta sul [fiume ed è chiamata] «Userhetamon».

Il giorno in cui giunsi a Tani, il luogo [dove] erano [Smende] e Tanutamon, consegnai loro le lettere di Amon-Ra, re degli dèi, e le fecero leggere alla loro presenza. Essi dissero: «Farò sicuramente come ha detto Amon-Ra, re degli dèi, nostro signore».

Passai il quarto mese della stagione estiva a Tani. E Smende e Tanutamon mi spedirono con il capitano della nave, Mengabut.

M'imbarcai nel grande mare di Siria nel primo mese della stagione invernale, nel giorno 1. Giunsi a Dor, una città di Ceker, e Beder, il suo principe, mi fece portare cinquanta pani, una giara di vino e una coscia di bove.

Un uomo della mia barca fuggì, dopo aver rubato un (vaso) d'oro (del valore di) cinque deben, quattro brocche d'argento, che valevano venti deben e un sacco di undici deben d'argento: (totale di quello che rubò) cinque deben d'oro e trentun deben d'argento.

M'incamminai al mattino e andai dove stava il principe e gli dissi: «Sono stato derubato nel tuo porto. Tu sei il principe di questa terra, e sei il suo giudice: cerca il mio argento. Questo argento appartiene ad Amon-Ra, re degli dèi, signore delle terre, appartiene a Smende, appartiene a Herihor, mio signore, e agli altri grandi di Egitto. Ma appartiene (anche) a te, appartiene a Uret, appartiene a Mekmer, appartiene a Cekerbaal, il principe di Biblo.

Mi disse egli: «Che tu sia importante, che tu sia eminente, ecco, io non faccio attenzione a questa accusa che tu mi riferisci. Se il ladro appartenesse alla mia terra – che fosse sceso nella tua nave e avesse rubato il tuo argento –, allora te lo avrei ripagato dal mio tesoro, finché non avessero trovato il tuo ladro, come esso si chiami.

Ma il ladro che ti ha derubato, esso ti appartiene, appartiene alla tua nave. Passa qualche giorno qui, vienmi a trovare e io te lo cercherò».

Passai nove giorni ancorato nel suo porto, poi andai a trovarlo e gli dissi: «Ecco, non hai trovato il mio argento. (così, lasciami partire) con i capitani della nave e con quelli che vanno in mare».

Ma egli mi disse: «Taci [...»].

Si [arrivò] a Tiro.

Partii da Tiro alla prima luce dell'alba [e giunsi presso (?)] Cekerbaal, il principe di Biblo. [Cercai nel cofano (?) della] nave. Vi trovai trenta deben d'argento e me ne impossessai. [Dissi ai Ceker: «Ho preso] il vostro argento e starà in mano mia finché non abbiate trovato il [mio argento o il ladro che] l'ha rubato. Anche se voi non l'avete rubato, lo prenderò, a meno che voi [...»]. Così se ne andarono ed io feci festa in una tenda sul bordo del mare, (nel) porto di Biblo. [Vi sistemai la statua] di Ammone-della-strada e vi misi dentro le sue cose.

Il principe di Biblo mi mandò a dire: «Va' via dal mio porto». E io gli mandai a dire: «Dove dovrei andare? ... Se [hai una nave] per trasportarmi, fammi riportare di nuovo in Egitto!»

Così passai ventinove giorni nel suo porto, ed egli passava il tempo a mandarmi a dire ogni giorno: «Vattene dal mio porto!»

Ora, mentre faceva offerte ai suoi dèi, il dio prese un medium fra i suoi grandi medium e lo rese in estasi. Gli disse: «Porta su il dio, porta il messaggero che lo ha con sé! È Ammone che lo ha inviato, è lui che lo ha fatto venire». Mentre l'estatico era in estasi, in quella notte, io avevo trovato una nave diretta in Egitto e avevo caricato su di essa tutte le cose che avevo. Mentre stavo in attesa dell'oscurità dicendo: «Quando scende, caricherò il dio, per far che non lo veda nessun altro occhio», il soprastante al porto i venne a dire: «"Aspetta fino a domani": così dice il principe».

Io gli dissi: «Non sei tu quello che passava il tempo a venir da me a dirmi ogni giorno: "Vattene dal mio porto"? Non vieni a dirmi: "Fermati stanotte" per far che parta la nave che ho trovato e poi verrai di nuovo a dire: "Va' via"?»

Andò e parlò al principe. Il principe mandò a dire al capitano della nave: «"Aspetta finì a domani": così dice il principe». Quando venne il mattino, mandò e mi portò su, mentre il dio riposava nella tenda che era sul bordo del mare.

Lo trovai seduto nella sua stanza, e dava le spalle a una finestra sicché le onde del grande mare di Siria si frangevano dietro la sua nuca.

Gli dissi: «Ti favorisca Ammone!» Egli mi disse: «Quanto tempo è, fino ad oggi, da quando sei venuto via dal luogo dov'è Ammone?» Così gli dissi: «Cinque mesi e un giorno, fino ad ora». Egli mi disse: «Ecco, dici la verità? Dov'è il dispaccio di Ammone

che (dovrebbe essere) in tua mano?» Gli dissi: «L'ho dati a Smende e a Tanutamon».

Egli si adirò moltissimo e mi disse: «Ecco dunque, né dispaccio né lettera, sono in tua mano! Dov'è la nave di cedro che ti ha dato Smende? Dov'è il suo equipaggio siriano? Non ti ha forse consegnato a questo capitano di nave straniero per fare che ti uccidesse e ti gettasse in mare? Presso chi avrebbero cercato il dio? E tu, presso chi avrebbero cercato anche te?» Così mi disse. Io gli dissi: «Non è forse una nave egizia? Sono equipaggi egizi quelli che navigano sotto Smende! Non ha equipaggi siriani!»

Ma egli mi disse: «Non ci sono forse qui venti navi, nel mio porto, che sono in relazioni commerciali con Smende? Quanto a questa Sidone, l'altro luogo da cui sei passato, non ci sono forse qui altre cinquanta navi che sono in relazione commerciale con Uarkatel e che sono dirette alla sua casa?» Io stetti in silenzio per un lungo momento. Egli riprese a dirmi: «Per quale commissione sei venuto?» Io gli dissi: «Sono venuto alla ricerca del legname per la grande e venerabile barca di Amon-Ra, re degli dèi. Lo fece tuo padre, il fece il padre di tuo padre, anche tu devi farlo». Così gli dissi.

Lui mi disse: «Essi, invero, lo fecero. Se mi dai (qualcosa) per farlo, lo farò. Davvero, quando i miei fecero questa commissione, il faraone fece portare sei navi cariche di cose egizie, e furono scaricate nei loro magazzini. Tu, che cosa mi hai portato, anche a me?» Fece portare i giornali dei suoi padri e li fece leggere davanti a me. Trovarono mille deben d'argento ed ogni specie di cose sul suo rotolo.

Mi disse: «Se il sovrano d'Egitto fosse il padrone del mio (paese), anch'io sarei suo servo, e non avrebbe fatto portare argento e oro, dicendo: "Fa' la commissione per Ammone", e non sarebbero stati portati doni regali, come egli fece a mio padre. Quanto a me, anch'io non sono il tuo servo. E non sono neppure il servo di colui che ti ha inviato. Se faccio un grido verso il Libano, si apre il cielo e gli alberi sono qui, stesi sul bordo del mare. Dammi le vele che hai portato per muovere le tue navi che dovrebbero trasportare i tuoi alberi verso (l'Egitto). Dammi le funi che hai portato per legare i tronchi di cedro che ti taglierò per farti [...Ma non saranno sufficienti per gli alberi] che io farò per te, le vele delle tue navi, e gli alberi maestri saranno pesanti e si spezzeranno e tu morrai in mezzo al mare. Ecco, Ammone tuona nel cielo quando pone Sutekh nel suo tempo! Ammone ha fondato tutte le terre; quando le ha fondate, ha

fondato la terra d'Egitto, in cui tu vivi, per prima. La perfezione è venuta di là, per giungere al luogo dove io sono; l'istruzione è uscita di là per raggiungere il luogo dove io sono. Che sono questi viaggi insensati, che ti fanno fare?»

Io gli dissi: «È falso! Non sono affatto viaggi insensati, quelli che io faccio! Non c'è nessuna nave sul Nilo che non appartenga ad Ammone. È suo il mare, è suo il Libano di cui tu dici: "È mio". È l'appannaggio di Userhetamon, signora di ogni nave. Davvero, parlò egli – Amon-Ra, re degli dèi – dicendo a Herihor, mio signore: "Mandami" e mi ha fatto venire portando questo dio grande. Ma vedi, tu hai fatto che questo grande dio abbia passato ventinove giorni ancora nel tuo porto, senza che tu lo conoscessi. Non è qui? Non è quello che è? Tu stai a far mercato del Libano con Ammone, suo padrone. Quanto al tuo discorso: "I re precedenti hanno fatto portare argento e oro", se avessero avuto vita e salute non avrebbero fatto portare tali cose. Invece hanno fatto portare tali cose ai tuoi padri, al posto di vita e salute. Amon-Ra, re degli dèi, è lui il signore della vita e della salute, ed era lui il signore dei tuoi padri. Trascorsero il loro tempo di vita facendo offerte ad Ammone: anche tu sei servo di Ammone. Se dici ad Ammone: "Farò, farò!" ed esegui la sua commissione, tu vivrai, sarai prospero, sarai sano e sarai buono per la tua terra intera e per il tuo popolo. Ma non desiderare per te qualcosa appartenente ad Ammone. In verità, il leone ama le sue cose. Fammi portare il tuo scriba che io lo mandi a Smende e a Tanutammon, gli ufficiali (?) che Ammone ha posto nel Nord del suo paese, ed essi ti faranno portare ogni tipo di cose; lo manderò a dir loro: "Fatele portare finché verrò di nuovo nel Sud" e allora farò che ti sia restituito tutto quanto il tuo debito». Così gli dissi.

Egli consegnò la mia lettera in mano al suo messaggero e caricò la chiglia, l'albero di prua, l'albero di poppa insieme ad altri quattro travi tagliati, sette in tutto, e li fece portare in Egitto. Il suo messaggero che era andato in Egitto, tornò da me in Siria il primo mese della seconda stagione. Smende e Tanutammon avevano fatto portare quattro brocche e un *kak-men* d'oro, cinque brocche d'argento, dieci pezzi di stoffa di lino regale, dieci *kherd* di buon lino d'Alto Egitto, cinquecento rotoli di papiro di buona qualità, cinquecento pelli di bove, cinquecento funi, venti sacchi di lenticchie, trenta cesti di pesce. A me fecero portare cinque pezzi di stoffa di buon lino dell'Alto Egitto, cinque *kherd* di buon lino dell'Alto Egitto, un sacco di lenticchie, cinque cesti di pesce.

Il principe fu contento e spedì trecento uomini e trecento bovi, e pose alla loro testa degli ispettori, per fare tagliare gli alberi.

Li tagliarono e (i tronchi) passarono la stagione seconda stesi là. Nel terzo mese della stagione estiva, furono trascinati sul bordo del mare, e il principe uscì e stette presso di essi e mi mandò a dire: «Vieni!»

Quando andai a trovarlo, l'ombra del suo fiore di loto cadde sopra di me. Penamon, un domestico di sua proprietà, mi allontanò, dicendo: «L'ombra del faraone, tuo signore, è caduta sopra di te?», ma (Cekerbaal) si adirò con lui e disse: «Lascialo stare!» Mi feci vicino a lui; ed egli riprese a dirmi: «Ecco, la commissione che i miei precedentemente eseguirono, io l'ho eseguita, anche se tu non hai fatto per me quello che i tuoi padri fecero per me, e che anche tu avresti dovuto fare. Ecco, è arrivato l'ultimo dei tuoi tronchi di legno ed è ammucchiato. Fa' secondo il tuo cuore e va' a caricarlo. Non te l'ho forse dato? Ma non venire a guardare la paura del mare. Se guarderai la paura del mare, vedrai (anche) la mia propria. Certamente, non ho fatto ciò che fu fatto ai messaggeri di Khaemuaset, quando passarono diciassette anni in questo paese e morirono [dov']erano». Disse al suo domestico: «Prendilo e fagli vedere la loro tomba, in cui essi giacciono».

Ma io gli dissi: «Non farmela vedere! Quanto a Khaemuaset, erano uomini che egli ti aveva mandato come messaggeri, ed egli stesso era un uomo. Tu non hai uno dei suoi messaggeri, quando dici: "Vai e guarda i tuoi compagni". Perché invece non ti rallegri e fai fare per te una stele e ci scrivi sopra: "Amon-Ra, re degli dèi, mi ha mandato Ammone-della-strada, suo messaggero umano, alla ricerca del legname per la barca grande e venerabile di Amon-Ra, re degli dèi. L'ho tagliato, l'ho caricato, l'ho provveduto delle mie navi e dei miei equipaggi. Li ho fatti arrivare in Egitto, per chiedere per me cinquanta anni di vita da parte di Ammone, oltre il mio destino"?

E succederà che, dopo un altro giorno, verrà un messaggero dalla terra d'Egitto che conosce la scrittura e leggerà il tuo nome sulla stele. Riceverai acqua nell'Occidente come gli dèi che sono qui».

Egli mi disse: «È una grande testimonianza di parole, questa che mi hai detto».

Io gli dissi: «Quanto alle numerose cose che mi hai detto, se arrivo dove sta il primo profeta di Ammone, vedrà la tua commissione e ti farà ottenere qualcosa».

Andai alla riva del mare dov'erano accatastati gli alberi e vidi dieci navi che venivano dal mare e appartenevano ai Ceker, per dire: «Arrestatelo! Non lasciar che vadano le sue navi verso la terra d'Egitto».

Allora mi sedetti e piansi. Lo scriba delle lettere del principe venne da me e mi disse: «Che hai?» Io gli dissi: «Non hai visto gli uccelli che scendono in Egitto per la seconda volta? Guardali: essi vanno verso i freschi stagni. Fino a quando resterò qui abbandonato? Non vedi quelli che sono venuti di nuovo per imprigionarmi?»

Andò e lo disse al principe. E il principe cominciò a piangere a causa delle parole che gli avevano detto e che erano strazianti.

Ed egli fece venire da me il suo scriba delle lettere, e mi portò due giare di vino e un montone. Mi fece condurre Tantniut, una cantatrice egiziana che era con lui, dicendo: «Canta per lui, non far che il suo cuore si preoccupi». E mi mandò a dire: «Mangia, bevi e non far che il tuo cuore si preoccupi. Domani udrai tutto ciò che dirò».

Quando venne il mattino, fece chiamare la sua assemblea e stette in mezzo a loro e disse ai Ceker: «Che significa il vostro viaggio?» Gli dissero: «Siamo venuti in cerca delle navi stramaledette (?) che tu mandi in Egitto e dei nostri antagonisti».

Egli disse loro: Non posso arrestare il messaggero di Ammone entro il mio territorio. Fatemelo mandar via e andategli dietro voi per arrestarlo». Così mi caricò (a bordo) e mi mandò via dal porto di mare.

Il vento mi spinse alla terra di Alasia. Quelli della città vennero fuori per uccidermi, ma io mi aprii la strada fra loro fino al luogo dov'era Heteb, la principessa della città. La trovai mentre usciva da una sua casa ed entrava in un'altra.

La salutai e dissi alla gente che le stava accanto: «C'è uno di voi che conosca la lingua d'Egitto?» Uno di loro mi disse: «Io la conosco». Io gli dissi «Di' alla tua signora che perfino a Tebe, il luogo dov'è Ammone, ho udito dire che si compie ingiustizia in ogni città, ma si fa giustizia nella terra di Alasia: ecco, invece, si compie ingiustizia qui ogni giorno».

Essa disse: «Invero, che significa quello che tu dici?» Io le dissi: «Se il mare è agitato e il vento mi ha gettato sulla terra dove sei, non dovresti permettere che mi si parino davanti per uccidermi! Io sono un messaggero di Ammone. Ecco, vedi, me, mi cercheranno in

ogni tempo. E questo equipaggio del principe di Biblo che cercano di uccidere, non troverà forse il suo padrone dieci dei tuoi equipaggi e non li ucciderà anche lui?»

Essa fece chiamare la gente e furono messi sotto accusa.

Essa mi disse: «Coricati [...]